

Innovazione



Confagricoltura

Dal campo alla tavola: pomodoro, via 'tracciata'

XFarm Technologies e Hubfarm al servizio di Tomato Farm: la digitalizzazione e le filiere agricole

■ Migliorare l'efficienza delle filiere agricole attraverso la digitalizzazione: questo l'obiettivo dell'iniziativa strategica di Hubfarm e xFarm Technologies, al servizio di Tomato Farm. xFarm Technologies - player europeo nello sviluppo di soluzioni software per l'agricoltura - con Hubfarm - la piattaforma tecnologica di Confagricoltura hanno unito le forze in un nuovo progetto realizzato assieme a Tomato Farm, azienda agroalimentare attiva nella lavorazione e trasformazione del pomodoro per la produzione di semi-lavorati destinati al canale industriale, foodservice e horeca, con sede a Pozzolo Formigaro.

Il ruolo di capofila

Il ruolo di capofila dell'iniziativa è affidato alla vicina società agricola "Cascina La Bruciata" di Tortona. Nei prossimi due anni, il progetto verrà esteso a tutti i 200 agricoltori che conferiscono pomodoro da indu-

stria alla Tomato Farm.

In pratica, grazie a questo nuovo progetto di digitalizzazione ogni operazione di filiera diventerà sempre più immediatamente tracciabile. A partire dal campo fino all'ultima fase della lavorazione, sarà possibile sapere esattamente da dove arriva la materia prima, come è stata trattata, irrigata, raccolta, eccetera. A breve si aprirà una fase test. Dopo di che, tutti i conferenti di Tomato Farm, potranno inseriranno i dati di filiera all'interno di un gestionale progettato da xFarm Technologies, mentre il loro quaderno di campagna (registro obbligatorio per le aziende agricole), realizzato in collaborazione tra Hubfarm e xFarm Technologies, sarà compilato in un secondo sistema gestionale. Saranno due sistemi differenti ma complementari e comunicanti, si eviteranno sovrapposizioni di dati e ogni soggetto potrà avere una visione d'insieme dell'andamento della filiera.

Numeri di rilievo

«In provincia di Alessandria il pomodoro da industria interessa oltre 2.600 ettari, su 2.835 di tutto il Piemonte. Si tratta, dunque, di un settore di assoluta rilevanza

«Abbiamo strumenti per garantire i target di sostenibilità, diminuendo i consumi»

per l'economia alessandrina. Questa nuova collaborazione con Tomato Farm, industria di primaria importanza con la quale collaboriamo da tempo, è un tassello importante per la valorizzazione delle nostre produzioni e del prodotto italiano nel mondo», ha affermato Paola Sacco, presidente di Confagricoltura Alessandria.

Obiettivo concreto

«Il progetto che stiamo portando avanti con Cascina La Bruciata e xFarm ci vede impegnati per un obiettivo al quale teniamo moltissimo. La digitalizzazione della filiera, oltre a fornirci un dato preciso ed importante sulla tracciabilità del nostro prodotto, sarà uno strumento importantissimo per i nostri target di sostenibilità, soprattutto quelli relativi alla sostenibilità ambientale e alla diminuzione di consumi ed emissioni inquinanti» - commenta Fabio Ventura, Amministratore Delegato di Tomato Farm.



INIZIATIVA CON LA SUPERVISIONE DI CONFAGRICOLTURA

C'è Hubfarm a supporto di Tomato Farm a Pozzolo su sostenibilità e digitale

Il ruolo di capofila del progetto è stato affidato alla società "Cascina La Bruciata" di Tortona, che fa parte del Gruppo Gavio

Migliorare l'efficienza delle filiere agricole attraverso la digitalizzazione. È questo l'obiettivo che ha l'iniziativa strategica, partita nei giorni scorsi, di xFarm Technologies e Hubfarm uniti per supportare Tomato Farm, azienda agroalimentare attiva nella lavorazione e trasformazione del pomodoro per la produzione di semi-lavorati.

Il ruolo di capofila del progetto è stato affidato alla società agricola «Cascina La Bruciata» di Tortona, realtà del Gruppo Gavio. Nei prossimi due anni, l'iniziativa verrà estesa a tutti i 200 conferenti.

xFarm Technologies, che si occupa dello sviluppo di soluzioni software per l'agricoltura insieme con Hubfarm, garantirà sia la gestione e sia il supporto operativo alle aziende coinvolte. Verranno seguite e aiutate da Confagricoltura nella gestione degli aspetti più burocratici. Contestualmente, Tomato Farm fornirà la tracciabilità del prodotto: valore aggiunto sempre più richiesto da aziende e consumatori.

«La tracciabilità è un elemento chiave per la sicurezza alimentare - dice Fabio Isaia, di Hubfarm - . Noi nasciamo in seno a Confagricoltura proprio per fornire un supporto digitale, immediato e affidabile, alle imprese agricole, per una pratica gestione dell'attività e per garantire la trasparenza dei prodotti. Il progetto dedicato al pomodoro ottimizza una filiera nevralgica per il made in Italy e per una sana alimentazione, contribuendo a

un'agricoltura sempre più sostenibile a livello economico e ambientale». Un commento a cui si associa Giovanni Causapruno, Global Head of B2B di xFarm Technologies, che dice: «Siamo lieti di dare il nostro contributo a un progetto di così ampio respiro, aiutando a costituire una filiera sempre più trasparente, a beneficio sia dei soggetti interni alla filiera, che del consumatore finale».

Tomato Farm trasforma ogni anno 100 mila tonnellate di pomodoro di alta qualità 100% italiano, coltivato in aziende agricole limitrofe allo stabilimento e lavorato entro poche ore dalla raccolta, per preservare le caratteristiche organolettiche del pomodoro fresco. Oltre ad avere lo stabilimento con macchinari di ultima generazione, lavora a stretto contatto con agricoltori selezionati, in un continuo scambio di informazioni e dati. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fabio Ventura: "Tomato Farm e l'innovazione nella filiera del pomodoro"

Progetto con xFarm Technologies e Hubfarm di **Confagricoltura**

Migliorare l'efficienza delle filiere agricole attraverso la digitalizzazione: questo l'obiettivo dell'iniziativa strategica di xFarm Technologies e Hubfarm, al servizio di Tomato Farm, al via oggi. xFarm Technologies - player europeo nello sviluppo di soluzioni software per l'agricoltura - nell'ambito della collaborazione attiva con Hubfarm - la piattaforma tecnologica di **Confagricoltura** che semplifica il processo decisionale e le pratiche amministrative delle imprese agricole - annuncia presso Fieragricola questo nuovo progetto realizzato assieme a Tomato Farm, azienda agroalimentare attiva nella lavorazione e trasformazione del pomodoro per la produzione di semi-lavorati destinati al canale industriale, foodservice e horeca. Il ruolo di capofila dell'iniziativa è affidato alla società agricola "Cascina La Bruciata" di Tortona. L'azienda, di proprietà del Gruppo Gavio, ha iniziato dal 2021 un importante percorso di digitalizzazione con xFarm e sarà la prima a prendere parte a questo ambizioso progetto, insieme ad un primo gruppo di aziende pilota. Nei prossimi due anni, il proget-

to verrà esteso a tutti i 200 conferenti.

xFarm Technologies con Hubfarm garantirà sia la gestione tecnologica necessaria sia il supporto operativo alle aziende agricole coinvolte che, nel corso della stagione, verranno aiutate da **Confagricoltura** nella gestione degli aspetti più burocratici. Contestualmente, Tomato Farm fornirà la tracciabilità del prodotto: valore aggiunto richiesto sempre più non solo dalle aziende agricole ma anche, e soprattutto, dal consumatore quale destinatario finale della filiera agroalimentare.

"La produzione di pomodori è uno degli elementi di vanto del comparto agroalimentare italiano. Il pomodoro, infatti, è un prodotto imprescindibile non solo per l'economia del settore ma anche per la cultura gastronomica italiana, dice Giovanni Causapruno, Global Head of B2B di xFarm Technologies. Siamo quindi lieti di dare il nostro contributo all'interno di questo progetto di così ampio respiro, aiutando a costituire una filiera sempre più trasparente, a beneficio sia dei soggetti interni alla filiera, che del consumatore finale".

"La tracciabilità è un

elemento chiave per la sicurezza alimentare. Hubfarm nasce in seno a **Confagricoltura** proprio per fornire un supporto digitale, immediato e affidabile, alle imprese agricole, per una pratica gestione dell'attività e per garantire la trasparenza dei prodotti - afferma Fabio Ischia, responsabile di Hubfarm - Il progetto che annunciamo oggi, dedicato al pomodoro, ottimizza una filiera nevralgica per il made in Italy e per una sana alimentazione, contribuendo attraverso le tecnologie di ultima generazione a un'agricoltura sempre più sostenibile a livello economico e ambientale".

"Il progetto che stiamo portando avanti con Cascina la Bruciata e xFarm ci vede impegnati per un obiettivo al quale teniamo moltissimo - commenta Fabio Ventura, amministratore delegato di Tomato Farm - La digitalizzazione della filiera, oltre a fornirci un dato preciso ed importante sulla tracciabilità del nostro prodotto, sarà uno strumento importantissimo per i nostri target di sostenibilità, soprattutto quelli relativi alla sostenibilità ambientale e alla diminuzione di consumi ed emissioni inquinanti".



Clicca qui sotto per andare all'articolo originaleLink: https://www.ansa.it/piemonte/notizie/2024/02/06/filiera-del-pomodoro-digitalizzata-accordo-hubfarm-e-xfarm_70ec60d0-8ce0-46c5-a940-1e83038edef8.html

Filiera del pomodoro digitalizzata, accordo Hubfarm e xFarm - Notizie - Ansa.it



Migliorare l'efficienza delle filiere agricole attraverso la digitalizzazione. E' l'obiettivo dell'iniziativa di Hubfarm (piattaforma tecnologica di Confagricoltura) e xFarm Technologies (player europeo nello sviluppo di soluzioni software per l'agricoltura), al servizio di Tomato Farm. Nasce nel 2006 a Pozzolo Formigaro (Alessandria), nel 2013 viene acquisita da Autosped G.(Gruppo Gavio), ed è l'unica azienda in Piemonte attiva nella lavorazione e trasformazione del pomodoro. Il ruolo di capofila della nuova iniziativa è affidato alla società agricola 'Cascina La Bruciata' di Tortona. Di proprietà del Gruppo Gavio, ha iniziato dal 2021 un percorso di digitalizzazione con xFarm e sarà la prima a prendere parte a questo ambizioso progetto. Nei prossimi due anni sarà esteso a tutti i 200 conferenti di Tomato Farm. "In provincia di Alessandria il pomodoro da industria interessa oltre 2.600 ettari su 2.835 di tutto il Piemonte - sottolinea Paola Sacco, presidente provinciale di Confagricoltura, in una nota - Questa nuova collaborazione con Tomato farm è un tassello importante per la valorizzazione delle nostre produzioni e del prodotto italiano nel mondo, consentendone un'immediata tracciabilità". "La digitalizzazione della filiera sarà uno strumento importantissimo per i nostri target di sostenibilità", aggiunge Fabio Ventura, ad Tomato Farm.

Riproduzione riservata © Copyright ANSA

A Pontecurone il primo convegno regionale per conoscere meglio il futuro dell'energia

Svelati i "segreti" dell'agrivoltaico



PONTECURONE - Lunedì 5 febbraio, presso la Sala polifunzionale "G. Berri", si è tenuto un importante convegno sull'agrivoltaico organizzato da Confagricoltura, su richiesta dell'Assessorato all'agricoltura del Comune. Aperto dal sindaco Giovanni Valentino D'Amico e introdotto dall'assessore alla cultura e agricoltura Maria Luisa Ricotti, il convegno, dal taglio decisamente informativo, ha visto in primis l'intervento di Roberta Papili, responsabile Clima ed Energia di Confagricoltura, in collegamento online da Roma, che ha parlato della produzione di energia fotovoltaica in ambito agricolo, a livello nazionale ed europeo, e delle politiche a sostegno dell'agrivoltaico. Secondo relatore, il notaio Enrico Butteri Rolandi, che ha trattato gli aspetti civilistici e normativi degli impianti agrivoltaici, cui ha fatto seguito l'intervento di Marco Ottone, responsabile fiscale di Confagricoltura Alessandria, sulla fiscalità relativa alla produ-

zione e cessione dell'energia da fonti rinnovabili. Francesca Grandotto, tecnico di Confagricoltura Alessandria, ha rimarcato aspetti tecnici della realizzazione e connessione di impianti agrivoltaici. Il presidente della Provincia, Enrico Bussalino, e l'assessore regionale all'Agricoltura, Marco Protopapa, sono stati molto incisivi nei loro interventi e hanno chiarito al folto pubblico la situazione attuale, aggiornata e precisa, sulle energie rinnovabili in campo agricolo, riguardante sia il fotovoltaico, ormai decisamente superato, sia la nuova frontiera dell'agrivoltaico, che consente l'attività agricola sotto ai pannelli sospesi. Gli interventi, efficaci nella loro articolazione, hanno suscitato parecchie domande da parte dei presenti, che hanno animato un interessante dibattito. Il convegno sull'agrivoltaico, il primo tenutosi in Piemonte, ha fornito molte informazioni e un quadro complessivo di questa importante svolta dell'economia agricola.



Agrivoltaico, un incontro per fare chiarezza

Si è tenuto lunedì 5 febbraio, nella sala Polifunzionale Giovanni Berri, in via Emilia 76, un incontro dedicato al tema dell'agrivoltaico, ossia la possibilità di produrre energia rinnovabile attraverso l'installazione di impianti fotovoltaici che consentano la coltivazione al suolo, sotto i pannelli.

Si tratta di un'opportunità introdotta dalle normative europee e inserita tra quelle finanziate dal Pnrr che ha destinato consistenti risorse finanziarie per promuovere lo sviluppo di impianti fotovoltaici integrati nelle attività agricole. L'incontro è promosso e patrocinato dal comune di Pontecurone.

L'incontro aveva come scopo quello di tentare di fare chiarezza dal punto di vista normativo fiscale e tecnico. Numerosa la presenza in sala da parte di agricoltori ed operatori.

Erano presenti il assessore regionale all'Agricoltura Marco Protopapa.

Ha introdotto l'argomento Maria Luisa Ricotti, vice sindaco e assessore all'agricoltura del comune. A seguire gli interventi di Roberta Pappi, responsabile Clima ed Energia di **Confagricoltura** (inquadramento sulla produzione di energia fotovoltaica in ambito agricolo, a livello nazionale ed europeo e sulle politiche a sostegno dell'agrivoltaico); Marco Ottone, responsabile fiscale di **Confagricoltura** Alessandria (fiscalità relativa alla produzione e cessione dell'energia da fonti rinnovabili); Enrico Butteri Rolandi, notaio (aspetti civilistici e normativi sugli impianti agrivoltaici); Francesca Grandotto, tecnico di **Confagricoltura** Alessandria (aspetti tecnici sulla realizzazione e connessione di impianti agrivoltaici).



L'analisi Sostenibilità ambientale «Ripristino natura è occasione persa»

■ Lo scorso 28 febbraio l'Europa ha approvato la normativa europea sul ripristino della natura. Il regolamento mira, sulla carta, a garantire il ripristino degli ecosistemi degradati in tutti i Paesi dell'UE, contribuire al raggiungimento degli obiettivi europei in materia di clima e biodiversità e migliorare la sicurezza alimentare. Il rischio è però che si riduca la superficie coltivata al punto da compromettere la produzione alimentare.

Il nuovo testo

«Il nuovo testo, elaborato da diverse istituzioni europee negli scorsi mesi, segue ancora un'impostazione più ideologica che scientifica e, anche se fortemente modificata rispetto alla prima versione,



è decisamente peggiorativa rispetto alla posizione che era stata votata dal Parlamento europeo per tutelare la superficie agricola e l'attività produttiva», rileva la presidente di **Confagricoltura** Alessandria Paola Sacco.

Questo regolamento aumenta i vincoli e gli impe-

gni che gli agricoltori dovranno sottoscrivere, già alle prese con le norme ambientali della Pac 2023-2027 difficili da applicare.

«Noi parte attiva»

«La sostenibilità ambientale non può essere perseguita contro gli agricoltori che sono i primi guardiani dell'ambiente e soprattutto imprenditori - aggiunge Cristina Bagnasco, direttore di **Confagricoltura** Alessandria - Ci siamo sempre fatti parte attiva nella salvaguardia dei territori ma l'Europa continua ad adottare strategie basate su una retorica "green" ideologica. Serve un deciso cambio di rotta rispetto alla linea finora tenuta dalla Commissione. L'abbiamo sempre contestata e continueremo a farlo».



CONFAGRICOLTURA FORMA I SUOI SOCI CON INCONTRI E WORKSHOP

DS3589

DS3589

I trattori a guida satellitare e molte altre tecnologie in un settore sempre più 4.0

Lagricoltura 4.0 è ormai il presente e **Confagricoltura** Alessandria, attenta all'evoluzione delle tecnologie che porta sostenibilità e risparmi, ha organizzato un seminario formativo per i soci, con docente l'agronomo mantovano Andrea Zampolli.

Sala piena (soprattutto di giovani che hanno puntato fortemente su questa attività) e massima attenzione a un tema davvero importante alla luce della situazione attuale del territorio.

«Il sistema di incentivi, partito dall'industria ed esteso all'agricoltura, ha permesso di diffondere tutti i paradigmi di digitalizzazione e precisione - spiega Zampolli -. Siamo solo un po' indietro sulla capacità del personale di utilizzare queste macchine, ma potremo allinearci presto».

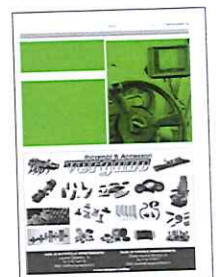
Quali sono i vantaggi? «Indubbiamente economici - replica l'agronomo -, perché si impiega meno tempo, si risparmiano gasolio e sementi, si riduce l'uso di fitofarmaci, tutto ciò che viene richiesto per la sostenibilità. In più, l'agricoltura 4.0 garantisce una maggiore "resilienza" ai cambiamenti climatici. Nel momento in cui io posso impostare il lavoro in funzione del terreno o della temperatura di quello specifico periodo dell'anno, divento resiliente e combatto bene eventuali difficoltà».

Le tecnologie in provincia sono già una costante in tante grandi aziende. «Va rimarcato che uno dei primi comparti a farne uso è stato quello dei risicoltori - afferma ancora Zampolli -. Il Casalese è stato davvero all'avanguardia, lì si sono visti ad esempio i primi trattori a guida satellitare, che poi si sono diffusi

nella cerealicoltura e negli allevamenti. Stimolo che ormai in tutte le imprese agricole ci sia almeno un attrezzo con tecnologia 4.0».

Quali problemi può chi incontrare chi si avvicina a questo genere di macchinari? «Bisogna soltanto avere buone nozioni di informatica - conclude Andrea Zampolli -. Chi ha competenze di tipo digitale non ha difficoltà, altri possono imparare agevolmente e la giornata a **Confagricoltura** Alessandria va in questa direzione perché l'associazione promuove tanti incontri sul tema. Non bisogna spaventarsi, penso a quante persone non più giovani abbiano imparato negli anni a usare il cellulare. Con gli strumenti dell'agricoltura 4.0 accadrà la stessa cosa: se un attrezzo è utile e migliora la qualità della vita, si superano le titubanze iniziali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'appello Giovani, fate gli agricoltori: serve chi sa usare web, droni e robot

■ Lavorare in agricoltura non vuole dire solo faticare nei campi o pulire le stalle. Servono anche appassionati di web, esperti di robotica, gente che sappia utilizzare il drone o realizzare siti internet. Il futuro del 'settore primario' è già ampiamente inserito in un presente dove, dalla concimazione dei terreni alla mungitura, la tec-

nologia gioca un ruolo fondamentale.

Però c'è necessità di qualcuno in grado di masticare la materia. Da qui l'appello di Carlo Monferino di Confagricoltura: «Giovani, fatevi avanti perché gli sbocchi non mancano e i risultati sono garantiti.»

MASSIMO BRUSASCO a pagina 17

L'INTERVISTA CARLO MONFERINO

«Vi spiego perché l'agricoltura è il settore ideale per i giovani»

MASSIMO BRUSASCO - m.brusasco@ilpiccolo.net

“

Rispettiamo animali e campi: più rendite in ambiente idoneo e con le bestie sane

■ Quello dell'agricoltura è un settore sorprendente che ha ampi margini di sviluppo e che, dunque, può attirare le giovani generazioni. Lo racconta Carlo Monferino di Predosa, presidente di Anga, i giovani agricoltori di Confagricoltura.

Monferino, sono molti gli "under" che si dedicano alla campagna?

“

I droni e i robot non sono il futuro: già ora dominano il nostro settore

Purtroppo è un settore calante, le aziende diminuiscono, anche se aumenta la superficie di ciascuna. In Italia, cinque anni fa i giovani erano l'11.5% sul totale dei conduttori di aziende, ora siamo scesi al 9.3%. E, nel 2022, i proprietari non superavano il 13.4%. Si badi, poi, che le imprese guidate dai giovani, sempre stando ai dati nazionali, hanno di solito il doppio della su-

“

Servono tecnici che sappiano di web. Il computer capisce l'umore delle mucche

perficie e il doppio degli investimenti reinvestiti alle altre



Superficie 61 %

E se guardiamo alla realtà alessandrina?

Purtroppo temo che la percentuale di proprietari e conduttori sia ancora più bassa.

Come si possono convincere i giovani a dedicarsi all'agricoltura?

Ad esempio facendo capire loro che ci sono moltissime possibilità e che questo è uno dei pochi settori che ha margini di sviluppo e di crescita.

Agricoltura vuol dire faticare nei campi.

Non è esattamente così. Ad esempio, manca anche chi abbia voglia di lavorare nelle nostre associazioni o che sia in grado di creare siti internet a beneficio del settore. È quanto cerchiamo di spiegare anche nelle scuole che ci accolgono. E devo dire che i più interessati sono i liceali.

Monferino, facciamo uno spot come si deve.

Pensiamo all'innovazione. Ci sono branche dell'ingegneria preposte a rispondere alle esigenze del comparto agricolo. Ormai, anche le piccole e medie imprese guardano alla tecnologia quella che, ad esempio, è basilare per capire quanto fertilizzante serve e dove, e anche quanto conci-

me. Per non parlare della guida robotizzata del trattore. Sembra una cosa avveniristica, ma ci siamo già.

Raccontiamo del robot in agricoltura, allora.

Lo possiamo fare con un esempio. L'attività in alcune stalle è completamente robotizzata. Con i macchinari si preparano gli ingredienti per nutrire il bestiame nel modo migliore, in base a determinati parametri. Non solo: esistono robot che riconoscono le mucche e capiscono quando e come mungerle, analizzandone perfino l'umore. Significa che, in caso di carenza di produzione di latte, riescono a capirne il motivo. Lo so: sembra un film ambientato nell'anno 3000, eppure ormai va così. Per questo dico che l'agricoltura non è solo lavoro nel campo, ma un'attività dalle svariate sfaccettature.

Si ragiona anche sulle analisi satellitari, vero?

Certo. Grazie a queste si riesce a capire, ad esempio, se un determinato campo ha bisogno più o meno di azoto. E possiamo avvalerci anche di droni che depositano uova di vespe, utili per combattere i parassiti. Poi bisognerebbe dire della 'carbon farming', un insieme di

procedure che ci aiuta a capire, mappandolo, quanto terreno può essere in grado di assorbire l'anidride carbonica. Significa, semplificando, che l'anidride carbonica anziché essere immessa in atmosfera, attraverso un processo di mineralizzazione può finire nel terreno, da cui non se ne va più.

Spesso agricoltori e allevatori sono accusati di sfruttare all'infinito ambiente e animali. Cosa dice a discolpa?

Purtroppo siamo vittime di una narrazione sbagliata e di un'immagine distorta. Noi per primi desideriamo lavorare in un ambiente ideale e vogliamo che gli animali stiano bene. Banalmente: per produrre meglio, abbiamo necessità di un luogo sano, idoneo, consci del fatto che questo ci rende, esattamente come lo fa una mucca che sta in ottime condizioni di salute.

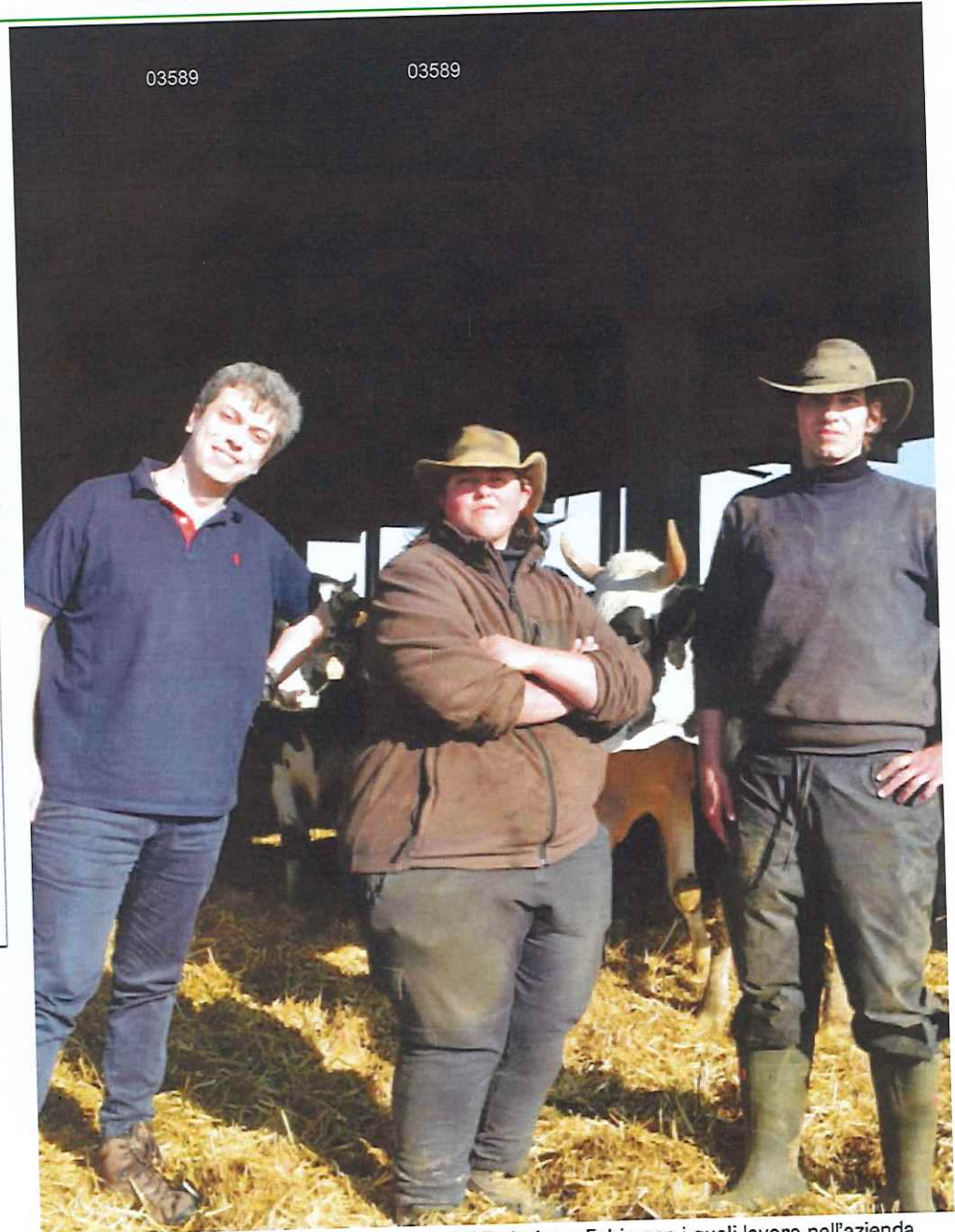
Concludiamo con un'ovvietà. Quant'è benefica, per la campagna, la pioggia di questi giorni?

Lo è di certo. Ma, soprattutto, ci auguriamo che "resti" qualcosa in montagna, complice la neve. Sarà una risorsa per quando ne avremo necessità.

CHI È



Carlo Monferino, 36 anni è presidente alessandrino dell'Anga, l'Associazione giovani agricoltori di Confagricoltura. Abita a Predosa dove, nell'azienda Monferino Claudio e Alessandro, alleva vacche da latte e produce foraggi (la sua azienda conta circa 400 animali). Lavora alla Centrale del latte di Alessandria. Ingegnere, è esperto di sostenibilità e di nuove tecnologia da applicare in agricoltura. Ultimamente si sta interessando della cosiddetta 'carne coltivata' («per ora, sono molto perplesso»)



A PREDOSA Carlo Monferino insieme ai cugini Federica e Fabio con i quali lavora nell'azienda di famiglia. È un allevamento che conta circa 400 capi di bovini, in particolare vacche da latte. Carlo è presidente provinciale dell'Anga, l'associazione degli 'under 40' di Confagricoltura

L'INTERVISTA SILVIA GAMALERO

«Il mondo viticolo affascina ed emoziona: felice della mia scelta»

MARZIA PERSI

■ Domani si festeggerà l'8 marzo, una data che al di là della patina commerciale-consumistica che, purtroppo, ha assunto nel corso dei decenni, è una data importante che ha segnato un prima e un dopo del mondo femminile. Oggi come allora le donne devono combattere quotidianamente per far valere i propri diritti, ma nonostante le difficoltà si fa sempre più spazio alla capacità imprenditoriale del "gentil sesso", ed è il caso di Silvia Gamalero che, giovanissima, ha deciso di occuparsi dell'azienda di famiglia in quel di San Cristoforo, nel cuore della val Lemme, dove predomina la coltivazione della vite per la produzione dell'eccellente Gavi Docg.

Quando ha preso in mano "le redini" dell'azienda?
Mi sono insediata nell'azienda viticola dei miei nonni nel 2019.

Quando è nata la passione per la terra?
La passione c'è da quando ero bambina. Trascorrere, in particolare, le giornate della vendemmia da loro era una

vera festa, molto emozionante. Mi piaceva soprattutto pigiare l'uva a piedi scalzi.

Quindi il suo interesse anche dal punto di vista degli studi si è indirizzato a questo comparto?

Assolutamente no. Mi sono laureata in biologia anche se, sovente, andavo in vigna per studiare le malattie della vite direttamente sul campo. Poi ho svolto diversi tirocini e successivamente sono diventata agrotecnico. Ho completato la mia formazione nell'ambito viticolo.

Nei giorni scorsi c'è stata la "rivoluzione dei trattori", il mondo agricolo ha fatto sentire la sua voce. Per quella che è la sua esperienza di cosa ha bisogno oggi l'agricoltura?

Il Gavi Docg sta andando bene, fortunatamente. Credo che oggi sia necessaria una maggiore valorizzazione del prodotto italiano che è di qualità superiore rispetto a quello degli altri Paesi perché l'agricoltura in Italia è in mano a piccoli produttori. I cambiamenti climatici ormai sono un dato di fatto, ma non è l'agricoltura il proble-

ma. Bisogna accompagnare gli imprenditori agricoli nel percorso di transizione che dovremo affrontare.

Quale è la forza lavoro nella sua azienda?

Mi aiuta molto mio padre che ha grande esperienza e mi sa supportare nelle difficoltà.

Che cosa la emoziona di più nel suo lavoro?

La bellezza dell'ambiente viticolo, il colore oro dei grappoli fra luglio e agosto. Ammirare la vite prima della vendemmia è come essere davanti ad un dipinto che sprigiona energia e vitalità. Questa immagine mi emoziona ogni volta e mi compensa dei sacrifici e della fatica di tutto l'anno.

Quale il futuro del Gavi Docg?

Vedo un mercato in forte espansione. Fino a qualche anno fa il Gavi Docg era considerato un vino giovane ora è diventato da invecchiamento e questo apre nuovi spazi e palati. Si potranno raggiungere nuove nicchie di mercato. Stappando vecchie bottiglie abbiamo trovato un vino certamente cambiato negli aromi ma davvero eccellente.

“

Per il Gavi docg vedo un grande futuro e l'approdo in nuovi mercati

“

Venivo in azienda da bambina, e mi piaceva pigiare l'uva



CHI È

DS3589

DS3589

Silvia Gamalero si è laureata in biologia, poi ha ottenuto la certificazione di agrotecnico. Fa parte dal 2022 del consiglio direttivo della Cantina del Gavi in qualità di produttore di uve cortese. Recentemente, durante l'assemblea annuale di zona della Confagricoltura, ha ricevuto un riconoscimento come più giovane imprenditrice della Confagricoltura Alessandria dal presidente Paola Sacco, dal direttore provinciale Cristina Bagnasco e dal direttore della zona Novi, Paolo Castellano



SILVIA GAMALERO Premiata da Confagricoltura